



Pistoletto: "Il mio Terzo Paradiso un giardino di carta che evoca il futuro"

L'intervista. L'artista firma l'originale installazione fatta con diecimila volumi regalati o salvati dal macero

MARINA PAGLIERI

L' "TERZO PARADISO" di Michelangelo Pistoletto — un cerchio inscritto nel simbolo dell'infinito, a evocare la rigenerazione della materia e la circolarità del tempo — costruito con oltre 10mila libri messi a disposizione dal fondo editoriale della Regione Piemonte, dal Castello di Rivoli o salvati dal macero dalla cooperativa Arcobaleno. È l'installazione che da oggi accoglie i visitatori del Salone all'ingresso del V padiglione del Lingotto. In chiusura della kermesse, quei libri, identificati con uno sticker, arricchiti da un disegno e autografati dal maestro, saranno dati in omaggio al pubblico presente.

Pistoletto, lei ha portato il Terzo Paradiso nel mondo, da Cuba al Louvre, da Assisi a Ginevra, qui da noi è stato all'ospedale Sant'Anna e a Exilles, dove ha preso forma attraverso miriadi di piante di lavanda. Che significato assume ora la presenza al Salone?

«Intanto l'idea è stata della presidente Giovanna Milella, con cui avevo già collaborato per il Prix Italia. Attraverso la mia opera volevo lanciare un messaggio importante, prospettare un futuro in un mondo incerto, tanto più in un'edizione come questa, dedicata al tema delle visioni. Terzo Paradiso significa visione del futuro: ovvero, dopo le fasi dell'umanità in cui sono prevalsi la natura e la tecnologia, dobbiamo entrare in una nuova, di maggiore equilibrio tra le parti, in una sorta di "giardino protetto". La cultura ha un compito essenziale, che può svolgere anche attraverso la comunicazione e la diffusione di immagini: è dalla cultura e dalla formazione che si deve ripartire, creando generazioni nuove. Non a caso l'installazione al Salone è stata creata con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli».

È la prima volta per un Terzo Paradiso tutto di libri?

«Sì, è la prima volta, anche se un progetto analogo è stato fatto al Maxxi di Roma: ma qui è diverso, i libri sono tantissimi, e il fatto che siano stati regalati dalle istituzioni o salvati dal macero aggiunge significato e valore. C'è un'idea di partecipazione, e anche di rivitalizzazione: i libri diventano come gli stracci della mia scultura, la "Venere degli stracci" appun-

to: riprendono vita».

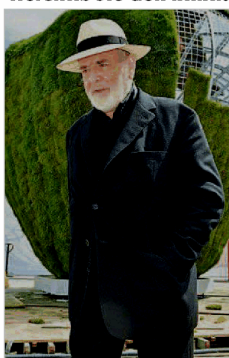
Di tutte le versioni del Terzo Paradiso, quale le è più cara?

«Guardi, sono tutte importanti per me: certo quella del Palazzo dell'Onu di Ginevra, realizzata con le pietre di tutti i paesi che ne fanno parte, ha un significato particolarmente forte. Ma è stato così anche per Assisi, con l'opera creata con gli ulivi nel bosco di San Francesco del Fai, e ancora a Cuba, dove sono entrati in gioco i pescatori dell'Avana proprio il giorno prima che Obama telefonasse a Castro per cercare una nuova possibilità di incontro. Il Terzo Paradiso può essere utilizzato da chiunque e a tutti fa intravedere una visione di futuro».

Al Salone sarà presente anche con un suo libro, non è così?

«Sì, si intitola "Workshop", esce da Allemandi ed è la prima edizione inglese della guida che illustra la mia attività a Cittadelarte, realizzata con Massimo Melotti. Il volume si conclude proprio con il Terzo Paradiso, come risultato del mio lavoro».

«Come la mia Venere degli Stracci, le pagine riprendono vita in questo cerchio inscritto nel simbolo dell'infinito»



L'ARTISTA POVERO

Michelangelo Pistoletto, biellese, tra i protagonisti dell'Arte Povera, è autore del Terzo Paradiso